

# ITALIA-URSS

## IX Congresso nazionale dell'associazione - Venezia

### Un ponte tra due culture Cinque anni difficili e positivi

Un sodalizio che unisce tutte le forze democratiche  
Intervista al segretario Vincenzo Corghi

Un quinquennio assai complesso separa l'VIII e il IX congresso di Italia-Urss. Esso iniziò quando ancora si poteva parlare di disensione internazionale, e si conclude in una situazione ambigua in cui perdurano gravi tensioni ma anche si affacciano elementi di un nuovo dialogo tra l'Est e l'Ovest. Come ha vissuto questa fase l'Associazione? Ne parliamo col segretario generale on. Vincenzo Corghi.

— C'è stato un arretramento delle attività come conseguenza della negativa congiuntura internazionale?

— Al contrario. La soddisfazione per il bilancio positivo della nostra attività è tanto maggiore in quanto noi e i nostri interlocutori sovietici abbiamo continuato a lavorare, ed anzi a intensificare la cooperazione nonostante il deterioramento (che abbiamo sempre voluto considerare provvisorio) delle relazioni politiche tra i due blocchi. Vogliamo credere,

anzi, che l'aver tenuto aperto il canale degli scambi culturali e della reciproca conoscenza abbia contribuito alla ripresa del dialogo anche su altri piani.

— Come si spiega questo andamento positivo della comunicazione culturale in un periodo così difficile?

— La ragione principale è che il bisogno di comunicare e di conoscere è insopprimibile, ed ha trovato validi agenti sia in Italia che in Urss, a cominciare dalle Associazioni corrispondenti ma non limitatamente ad esse. Infatti noi e i nostri amici di Urss-Italia non avremmo potuto attuare o promuovere tante iniziative, il cui livello qualitativo è stato senza precedenti, se non vi fosse stata la disponibilità di enti culturali, organizzazioni economiche, istituzioni scientifiche e autorità di governo. Ma c'è anche da sottolineare un fattore di decisiva importanza per quanto riguarda Italia-Urss, ed è il

fatto che essa è collegata a tutte le forze politiche democratiche, ai filoni più vivi della cultura. Ciò la pone al riparo da ogni rischio di isolamento e di unilateralità, ed esalta il suo ruolo di servizio verso il Paese, la pace, la cultura.

— Non è eccessivo parlare di «livello qualitativo senza precedenti»?

— Ma cos'altro si potrebbe dire di fronte ad avvenimenti culturali come la mostra di 43 opere di Kandinskij, o quella dei 42 quadri dei maggiori Impressionisti, o quella delle Isole russe e ucraine? L'elenco, del resto, sarebbe lunghissimo. L'Italia ha incontrato il costruttivismo, Rodcenko, i tesori del Cremlino, e così via. Eppoi gli spettacoli, con in testa il favoloso Bolscioj. E, su un terreno tutto diverso ma coerente, la sequenza dei convegni bilaterali (dall'energia ai porti, dalla musica al cinema).

— Si è consolidato nel quinquennio quel tipo di iniziativa coordinata nel territorio che sono le «giornate della cultura sovietica»?

— Sì, è consolidato soprattutto nel senso di una maggiore coerenza tra le caratteristiche e la domanda culturale dell'area in cui l'iniziativa si svolge e il materiale di fonte sovietica che viene fornito. Un esempio? Nella terra rinascimentale per eccellenza — la Toscana — abbiamo voluto portare, quale asse delle «giornate», la più massiccia testimonianza artistica del medio evo russo: ed ecco l'eccezionale mostra Fiorentina delle 75 icone. Ma naturalmente il carattere panoramico delle «giornate» comporta il ricorso a ogni altra forma di comunicazione: dallo spettacolo allo sport, dal dibattito spe-

cialistico al folklore, a certi «gioielli» di espressione artistica che abbiano singolare significato nella storia della città o della Repubblica sovietica ospite.

— Al di là di questi punti alti, c'è poi tutta l'attività quotidiana e continua dell'Associazione.

— Anche essa si è estesa e qualificata. È qui, del resto, che si palesa lo spirito d'iniziativa delle sezioni dell'Associazione. Ci sono, come si sa, alcune strutture centrali (biblioteca, libreria, centro studi, le due riviste periodiche, l'ufficio viaggi, la cineteca, ecc.), ma è soprattutto l'attività decentrata che assicura una continuità relativamente capillare delle iniziative, anche molto impegnative come i corsi di lingua russa.

— Qualche annuncio per l'anno in corso?

— Detaglieremo al congresso le linee dell'attività futura. Abbiamo in piedi i grandi appuntamenti artistici di Venezia e Firenze che avranno il loro corrispettivo in Urss con la mostra del Cinquecento veneziano, da Giovanni Bellini al Tintoretto. Avremo poi in Italia la popolarissima compagnia di Moisselev e il Teatro Kirov di Leningrado. E risponderemo, in Urss, con mostre di Purificato e Gutusov. Tra i convegni mi limito a citare il quarto appuntamento sui problemi energetici e quello sulla musica. Eppoi vi sarà la fitta rete di manifestazioni locali d'ogni genere.

— E per quanto riguarda la struttura associativa di Italia-Urss?

— Puntiamo a uno sviluppo organizzativo e soprattutto a un'ulteriore estensione della rappresentatività politica e culturale: ciò si rispecchierà certamente nel composizione degli organismi dirigenti, già così autorevoli, e nel livello e nel successo delle attività future.

### I nostri occhi sui tesori dei musei sovietici

Molto qualificato è stato, in particolare in questi ultimi anni, l'impegno dell'Associazione Italia-Urss nel promuovere tutta una serie di iniziative espositive tese a mettere in luce gli aspetti più significativi della cultura russa e sovietica. Tutto ciò è avvenuto in coincidenza con il grande interesse che si è andato manifestando in Italia, e fuori d'Italia, per i contributi che questa cultura ha saputo dare, un interesse sia di carattere storico, rivolto ai patrimoni dei musei, alla loro conservazione e organizzazione, sia e soprattutto indirizzato alla comprensione di quegli anni che hanno preceduto ed hanno seguito la rivoluzione d'Ottobre e che hanno visto una intensa partecipazione delle avanguardie artistiche, con tutti i mutamenti e le problematiche che essa ha determinato. Anche se non si è riusciti ancora a portare in Italia una mostra esauriente su tale tema, questo è stato un argomento privilegiato, e vorrei ricordare la mostra delle opere di Kandinskij organizzata a Roma e a Venezia tra la fine dell'80 e i primi mesi dell'81, mostra che ha visto una straordinaria affluenza di pubblico; ed ancora «Il mondo dell'arte», mostra dedicata ad uno dei più significativi movimenti artistici prerivoluzionari, realizzata a Napoli ed a Torino; «L'architettura nel paese dei soviet», a Roma e a Genova, che ha rappresentato, per la ricchezza dei materiali e per l'approfondita documentazione, un evento quasi unico, ed infine la mostra delle opere di Rodcenko e Stepanova, due grandi protagonisti delle avanguardie storiche, che è stata portata a Perugia e a Roma. Per quanto riguarda l'arte antica sono da sottolineare soprattutto quella dedicata alla presentazione di alcune tra le opere più importanti conservate nei musei del Cremlino e quella presentata a Firenze, «Arte antica russa» con icone dal XV al XVII secolo. Sarebbe lungo elencare tutte le mostre che l'Associazione Italia-Urss ha contribuito a portare in Italia ma va ricordato che hanno riproposto la cultura russa e sovietica nei vari aspetti, dalle arti figurative alle arti applicate, al teatro, alla scenografia, alla grafica contemporanea. Non vi è dubbio altresì che da parte dei musei e delle autorità sovietiche c'è una maggiore disponibilità rispetto al passato ad intensificare i rapporti culturali, ma anche a riservare un maggiore interesse ai materiali artistici degli anni della rivoluzione e quindi ad organizzare mostre attorno a questi temi. A questo punto sarebbe necessario pensare ad un progetto di scambio, e non più soltanto a sporadiche iniziative, per quanto riguarda il patrimonio artistico e culturale del nostro paese; l'interesse da parte sovietica c'è ed è compito delle istituzioni italiane avviare una programmazione in questo senso, cosa che è avvenuta.



Un particolare de «La camera rossa» di Henri Matisse esposto nel museo dell'Ermitage a Leningrado, sopra una icona della fine del XVIII inizi del XIX secolo.

Se le mostre dai musei sovietici sono diventate realtà lo si deve all'azione ineluttabile, preziosa e persuasiva dell'Associazione Italia-Urss. La pittura su tavola è come dire inamovibilità, intrasportabilità; eppure alcuni musei russi si sono privati di settantuno icone per documentare quattro secoli di pittura russa in tutta la sua originalità (Firenze, «Antiche icone dai musei sovietici»). Per l'Italia è una vera scoperta anche se mancano icone preziose tra l'XI secolo e il sublime Andrej Rubllov per la loro fragilità e la loro unicità. L'occasione resta comunque grande per un primo contatto con questa forma di pittura diventata egemonica negli stili terminali territoriali di «Ritorno all'ordine» e che ha resistito in modo impressionante come identità sensibile, concettuale, formale a invasioni, a distruzioni, a abbattimenti di cultura

per un periodo di sette secoli, a partire dal X secolo, quando la Russia mutua il cristianesimo e l'estetica dell'arte religiosa da Bisanzio. La durata storico-estetica della pittura di icone ha le sue profondità radici sociali, religiose, economiche, estetiche e di identità come di comunicazione di messaggi tanto alle élites quanto alle masse analfabete, nella particolare storia della nascita e dello sviluppo dello stato russo e del rapporto tra chiesa e stato. Al nostro occhio la pittura di icone potrà anche apparire immobile nel secolo, ma, dopo il primo sguardo, si scopre che l'immobilità è persistenza d'una cultura e di una pittura contro tutte le ostilità e che, dentro l'immobilità, una quantità incredibile di città, di scuole, di botteghe, di maestri da Teofane il Greco a Rubllov, da Dionigi al Maestro del monastero della Trinità di S. Sergio, e

suo flusso e nei suoi radicali mutamenti. C'è nella mostra un quadro dipinto da Claude Monet nel 1867, «Donna in giardino», dove la cattura della luce e la gioia di esistere raggiunge la gioia pura: l'ultimo dell'esistenza diventa per forza di pittura, eterno. Raramente si può provare la sensazione esaltante di stare dentro il fulgore glorioso e positivo del colori del mondo come quando ci si trova nella sala del cinque Matisse, tra «La stanza rossa», i «Pesci rossi» e «Danza e danza», e «Danza e danza» di Degas. E che dire dei magli colorati di un mondo lontano dipinti da Gauguin? Che bisogno ripensare quella sua fuga dal mondo urbano e industriale. E che dire della tenerezza ineffabile e dell'eros femminile di Renoir? Van Gogh con la sua tremenda «Ronda del prigioniero» ci riporta brutalmente alla privazione della luce e della libertà.

Dario Micacchi

### Due mostre azzurro-cielo e rosso-vita

pol di tanti anonimi, ha immaginato sempre nuove forme e colori purissimi: rosso di fuoco, azzurro e oro di paradiso, bianco incontaminato...

... Dal museo dell'Ermitage di Leningrado e dal Puskin di Mosca sono venute a Venezia 42 capolavori di Cézanne (11), Monet (7), Renoir (3), Gauguin (8), van Gogh (2), Matisse (6) e Picasso (5). Una

Realità sovietica — Bimestrale illustrato che indaga gli aspetti culturali, sociali, economici, di costume, istituzionali dell'Urss. Redatta da specialisti italiani col concorso di collaborazioni sovietiche. Informa sulle relazioni tra i due paesi. Ne è direttore Natale Raco.

Rassegna sovietica — Bimestrale diretto da Umberto Cerioni. È una rassegna di alta produzione intellettuale sovietica integrata da saggi di studiosi italiani. Le traduzioni sono accompagnate da notizie storico-critiche e da saggi con valore autonomo.

Spettacoli — Nel settore del balletto hanno avuto spicco la tournée del corpo di ballo del Bolscioj nel 1982 a Genova, Ravenna, Firenze, Roma, Verona; le esibizioni a Roma e Napoli nel 1983 delle «Stelle del balletto dei teatri dell'Urss»; la tournée dei primi ballerini egno Bolscioj, Vasiliev e Maksimova nel 1984. Nel settore del folklore i concerti sono stati centinaia: dal Caucaso ai complessi «Alan» e «Lezhinka», dalla Bielorussia al «Khoroski», dalla Kamciatka al «Mengo», dalla RSFSR al «Ritorno all'ordine» e complessi dall'Uzbekistan e dal Tadchikistan. E ancora: gli artisti del Circo di Mosca, il trio Jazz Ganelin e un gran numero di singoli artisti, pianisti, violinisti, complessi da camera e leggeri. Per tutti, il nome di Alla Fugaceva.

Cinema — La cineteca dell'Associazione è l'unica grande raccolta di filmografia sovietica in Italia. I titoli vanno dai classici (Ejzenstein, Pudovkin, Dziga Vertov) alla produzione corrente a soggetto, per ragazzi, documentari. Tra il 1980 e il 1984 sono state organizzate 183 rassegne in collaborazione con le sezioni di Italia-Urss, scuole, istituzioni culturali. Si sono tenuti convegni ogni anno: ultimamente quello di Mosca su «Cinema dei giovani». Purtroppo sono finora preclusi i grandi circuiti, mentre epizodico è l'impegno della Tv.

Lingua russa — È uno dei settori di maggiore impegno dell'Associazione. Corsi di lingua si svolgono attualmente in 42 sedi, con cento insegnanti e 2.800 studenti. Essi si articolano in tre livelli: turistico (da 3 mesi a 1 anno), tecnico-commerciale (un anno scolastico), linguistico-letterario (4 anni più un eventuale anno di perfezionamento). Vengono messe in palio 12 borse di studio (di dieci e cinque mesi) presso l'Istituto Puskin di Mosca che complessivamente mette a disposizione 60 posti. Si organizzano inoltre soggiorni di studio e seminari estivi in Urss. Talvolta vengono promossi corsi speciali nelle scuole e nelle aziende.

Biblioteca — La biblioteca centrale «A. Banfi» raccoglie oltre 25.000 volumi; l'emeroteca 372 collezioni di quotidiani, periodici e bollettini. I principali settori sono: narrativa e poesia, critica letteraria, etnografia, pedagogia, geografia, arti figurative, economia, cinema, diritto, filosofia, teatro, linguistica, enciclopedie e dizionari. Intensa è la frequenza di studenti per la preparazione di tesi ed esami, ma anche di studiosi e giornalisti. Sono promossi, in collaborazione con l'Università di Roma, cicli di conferenze, incontri e dibattiti anche con l'ausilio di proiezioni.

Il segno di tanti convegni: la comune civiltà scientifica

Nell'ultimo quinquennio la nostra Associazione ha promosso varie iniziative per incrementare la collaborazione scientifica e tecnologica tra i due paesi. Tra le più importanti, i convegni sull'energetica e sull'economia portuale. Caratteristica comune di questi convegni è che si sono promossi ma non organizzati dall'Associazione che fa da tramite fra gli enti e gli esperti affinché possano proficuamente incontrarsi; inoltre essi non restano fatti isolati, ma sempre generano nuove iniziative.

Così dopo il primo convegno sull'energetica, tenutosi in Urss, si è avuto nel 1980 in Italia il simposio sul risparmio energetico, diviso in cinque sessioni: a Pisa si è di-

scusso di «Produzione e trasmissione dell'energia elettrica ad altissima tensione», a Genova di «Energia nucleare» e a Milano di «Fonti energetiche convenzionali». A Torino si sono tenute due sessioni sulle fonti integrate e il risparmio.

Nel 1982 si è tenuto a Mosca il 3° Convegno sulle fonti di energia alternativa, con la partecipazione di enti al massimo livello; da parte italiana hanno tenuto relazioni i rappresentanti del ministero dell'Industria, del Cnen (oggi Enea), dell'Enel, dell'Eni, del Cnr, ecc. Il 4° Convegno si terrà prossimamente in Italia.

L'importanza di questi appuntamenti è legata non solo allo scambio di informa-

zioni sulle comuni esperienze ma anche ai rapporti personali che vengono a stabilirsi, che facilitano il raggiungimento di accordi soprattutto volti a pareggiare la bilancia dei pagamenti fra i due paesi, in cui oggi l'Italia è gravemente deficitaria.

Dopo il primo convegno tenuto anni or sono a Genova sull'economia portuale, si è avuto a Mosca e a Odessa nel 1982 il convegno sulla «Razionalizzazione del trasporto per mare e difesa dell'ambiente marino» e, nel 1984, a Livorno quello su «Organizzazione e tecnologia nel funzionamento dei porti con l'intervento dei ministri della Marina mercantile, di numerose industrie italiane e di esperti tecnici e giuridici.

Nel 1982 si è avuto a Roma un convegno sul «Telereleva-

mento dallo spazio e applicazioni» che si è rivelato assai importante anche per gli sviluppi successivi, ad esempio nelle misurazioni assai precise delle lente deformazioni della crosta terrestre. Perciò questo convegno ha finito per riallacciarsi con quello tenuto nel 1983 a Palermo sulla «Vulcanologia» e con i risultati che sono stati esposti dai sovietici in Calabria sulle previsioni e le difese dai sismi.

Questi brevi cenni inducono a valutare il fervore che anima la nostra Associazione quale canale di contatti e scambi di idee tra uomini dei due paesi che, pur vivendo in situazioni politiche diversissime, desiderano lavorare per il bene comune.

Prof. Sen. ALESSANDRO FAEDO  
membro della presidenza

Quella volta che nel dibattito intervenne la voce dell'Etna

Italia-Urss ha dato particolare rilievo allo scambio culturale tra i due paesi nel campo della sorveglianza delle attività sismiche e vulcaniche. Questo tipo di sorveglianza implica lo studio della possibilità di effettuare previsioni dei fenomeni e, contemporaneamente, per esaminare le diverse forme di prevenzione in grado di proteggere le popolazioni e i beni materiali in aree ad alto rischio sismico e vulcanico. Lo scambio culturale è iniziato nel 1976 con un convegno itinerante tenuto a Cosenza, Reggio, Messina, L'ipari, Vulcano cui parteciparono circa 200 persone di ambedue i paesi, con un confronto intenso delle metodologie usate in sede geochimica e geofisica per indagini sulla previsione, in sede di ingegneria sismica e di geotecnica per le indagini sulla prevenzione.

A seguito di quel convegno si ebbe una notevole quantità di scambi di dati e di informazioni nonché di personale. Fu incentivato un più intenso accordo tra istituzioni. Ricordo a mo' d'esempio, dopo gli avvenimenti, il primo il simposio sulla «sorveglianza geochimica di attività vulcaniche e sismiche» tenuto in Sicilia nel maggio 1983. Vi partecipò una delegazione sovietica di quindici esperti guidati dall'accademico A. S. Fedotov, direttore dell'Istituto vulcanologico della Kamciatka e presidente dell'Associazione internazionale di vulcanologia. La parte italiana era guidata dal prof. Marcello Carapezza, prorettore dell'Università di Palermo, direttore dell'Istituto di geochimica dei fluidi del Cnr.

Un'altra conclusione della discussione a S. Flavia (Palermo) si verificò l'improvvisa eruzione dell'Etna e vi fu l'esperimento di deviazione della colata. Ciò consentì agli scienziati di partecipare all'esperimento e di verificare il contributo della loro esperienza al ministero della Protezione civile che volle interpellarli prima di dare il via. Va ricordato l'approvazione estremamente positiva che in quella occasione fu data della capacità degli scienziati italiani che effettuarono l'esperimento sotto la guida del prof. Franco Barberi.

Nel corso del simposio una tappa importante fu costituita dall'escursione nel complesso Vulcano-Lipari e dalla visita alle apparecchiature di monitoraggio continuo predisposto dall'Istituto di geochimica dei fluidi di Palermo.

Il secondo avvenimento fu l'invito a me rivolto di visitare tutti gli impianti per lo studio dei precursori sismici in Armenia, in Georgia e in tutta l'area del Caucaso. Questa missione, di circa un mese, servì fra l'altro a gettare le basi per un simposio da organizzarsi questa volta in Urss nel 1986. In tale occasione è previsto che si possa giungere a uno scambio di apparecchiature di avanzata tecnologia di scienziati delle due nazioni.

Prof. MARCELLO CARAPEZZA  
membro del Direttivo naz.

Claudia Terenzi